

## TENDENZE

# Il nuovo italiano, da sorauso a cloud così si evolve la lingua comune

Esce lo Zingarelli 2012. Si affacciano 'cloud computing', 'biochip' e 'celodurismo'. Fra inglesismi ed espressioni giovanili, resistono le parole più colte. Come un vocabolario può raccontare il Paese che cambia *di*  
**FRANCESCA SIRONI**



**ROMA** - Parole, parole, parole. Ogni anno, dal 1994, la Zanichelli ne pubblica 143.000 nel suo Zingarelli, il dizionario monovolume pensato per gli studenti italiani. Ogni anno c'è chi entra e chi esce: lemmi nuovi che conquistano la scena a scapito di espressioni vecchiette che ci salutano per sempre. Per il 2012, fanno la loro comparsa tra le altre il "cloud computing", la "viralità", il "digital divide" e il "biotestamento", ma anche il "celodurismo", l'aggettivo "sorauso" e l'espressione "fare squadra".

### [INTERATTIVO I 10 neologismi del 2012](#)<sup>1</sup>

Fra le voci del vocabolario ci sono anche 2.800 parole in via d'estinzione, specie protette dell'italiano colto e letterario che i giovani sembrano ignorare. "Ma non c'è da allarmarsi, anzi, proprio dai giovani arriva una grande produttività linguistica", dice il linguista Massimo Arcangeli.

"Non si tratta - racconta Mario Cannella, curatore del volume - solo di aggiungere qualche nuova parola: ogni anno rivoltiamo il vocabolario come un calzino, togliamo la polvere, lo rendiamo più giovane e vicino alla realtà".

**Un notaio, non un giudice.** Il compito del vocabolario è spiegare la lingua italiana. "Il vocabolario non è un giudice, che decide come deve svilupparsi la lingua. E' un semplice notaio del lessico così come cambia", spiega ancora Cannella.

"Noi scegliamo i lemmi da inserire in base a due criteri: la quantità e la qualità. La quantità significa la diffusione di quella parola nel lessico comune: basta fare una ricerca su Google. La qualità invece si valuta scremando fra tutte le emersioni della parola, andando a vedere se e come è usata nei testi letterari, nella stampa, nelle pubblicazioni di settore".

A questi due criteri se ne aggiungono altri, racconta Arcangeli, che ha partecipato alla stesura del vocabolario: "Per decidere i nuovi lemmi da inserire bisogna verificare la diffusione della parola, il fatto che sia uscita dalle nicchie, e la sua persistenza nel tempo".

Così spuntano dai giornali le parole 'milleproroghe', 'celodurismo', 'velinismo', 'presigla'. Dall'affermarsi delle innovazioni invece 'infografica', 'nanoscienza', 'websurfing', 'geolocalizzazione'. Anche la società fa la sua parte, e produce parole, e idee come 'glocalizzazione', 'minisindaco', 'ecoauto', 'biotestamento' e 'anti-velo', per chi si oppone all'utilizzo di nijab e burka nei luoghi pubblici.

**Dizionario visionario.** Proprio perché le parole cambiano velocemente, bisogna conoscere bene la lingua per capire quali riusciranno a sopravvivere. "Il nostro lavoro ha un che di visionario - racconta Arcangeli - è una questione di fiuto: bisogna intuire se una parola avrà fortuna, resterà nel tempo, anche se è nuova".

Già, perché "cloud computing" non è certo un'espressione di lunga data: "Si tratta in questo caso 'linguistica prognostica'. Sono convinto che quest'espressione è destinata a durare molto, vedo per lei un destino roseo. Può apparire rischioso ma è il bello del mestiere", racconta il linguista.

**E' una lingua che cambia.** Se da una parte si guarda al futuro, leggere il presente non è ugualmente banale. Per queste espressioni che a noi potrebbero suonare scontate come 'fare squadra', 'andare a mille', 'eternizzare' o 'fighettismo' entrano nello Zingarelli solo oggi.

"C'è un tempo di sedimentazione nella lingua che gli studiosi sono tenuti a valutare - spiega Arcangeli - l'operazione di stesura di un dizionario coinvolge decine, centinaia di persone. Anche con il massimo delle energie non è facile cogliere tutto. Le parole, come le idee, fioriscono quotidianamente".

Non solo ne escono di nuove. Anche vecchie parole amiche finiscono per cambiare significato: "Fino a trent'anni fa - spiega Cannella - se avessi detto 'ho trovato un bel sito' il mio interlocutore avrebbe pensato a un angolino con alberi e un torrente. Oggi penserebbe tutt'altro, ovvero un sito web. Lo stesso vale per parole come 'scaricare' o 'ciabatta'. Il mondo cambia, e lo Zingarelli lo segue".

**Addio "regolatocco".** Per fare spazio ai nuovi venuti, in un solo volume, bisogna cacciare qualche vecchio ospite. Ma va fatto con molta cautela. "Quest'anno, grazie a qualche

accorgimento grafico, non si è dovuto fare fuori nessuno", dice con sollievo Mario Cannella. Ma a volte il ricambio è necessario: "Scegliere di eliminare un lemma è sempre una decisione faticosa. Negli ultimi anni abbiamo sfrondata molti vecchi toscanismi che non avevano avuto la fortuna di 'balocco'. Altrimenti abbiamo salutato termini che avevano a che fare con tecnologie obsolete".

Niente invecchia velocemente quanto la tecnologia: "Recentemente abbiamo tolto un numero esagerato di termini che avevano a che fare con la macchina da scrivere. I miei colleghi degli anni '70, che la usavano per stendere il dizionario, ne avevano messi di ogni: 'guida caratteri', 'libera margine', 'regola tocco'. Ormai per il mio nipotino la macchina da scrivere è quello che per me è una clava: quelle parole non mancheranno certo a nessuno".

**Chi la fa da padrone.** Nell'equilibrio lessicale dell'italiano degli ultimi anni c'è una tendenza ineluttabile: l'internazionalizzazione, soprattutto verso oltremarina. "Ahimé - sospira Arcangeli - non c'è dubbio che nel nostro lessico l'italiano si stia erodendo a vantaggio dell'inglese". Basta guardare i nuovi lemmi: da 'riappare' a 'digital divide', passando per 'biochip' e 'cardiofitness', l'inglese la fa da padrone. "La produttività lessicale dell'italiano è ormai ridotta ai minimi termini: non produciamo che parole effimere, occasionali, che non rispondono a serie complesse", ovvero non sono utili al mondo che cambia.

"Se pensiamo all'influenza nella nostra cultura dell'alta tecnologia, o delle scienze dure, è inevitabile che il mondo anglosassone produca molte parole". La nostra lingua resta forte solo nei settori più storici, dove un tempo eravamo una grande potenza: letteratura, lirica, arte, cucina.

**Parole in via d'estinzione.** Di fronte ai giovani lemmi rampanti, c'è una riserva indiana di parole che i linguisti allarmati denunciano "sono in via d'estinzione". Si tratta di parole bellissime, come 'recalcitrante', 'abominevole', 'carismatico', 'intrepido', 'malfattore', 'sedizione' o 'visibilio'. Per salvarle, Zingarelli ha deciso di mettere al fianco di ogni voce un fiore: il segnale per prestare attenzione.

Seppur ormai specie rare, queste parole non sono ancora scomparse: "Dobbiamo prenderci cura di loro - dice Arcangeli - [accudirle, anche con gesti simbolici](#)<sup>2</sup>. Gli insegnanti devono fare il loro, provando a stimolare la sensibilità su quelle parole, recuperandole in modo creativo".

**L'italiano al giorno d'oggi.** Non si deve però cedere alla nostalgia dei tempi antichi. Anzi, osservando meglio i canali che usano i ragazzi possiamo scoprire una produttività linguistica eccezionale: "I giovani inventano continuamente neologismi ed espressioni inconsuete. Basta pescare nelle loro nicchie di riferimento per scoprire una grande vivacità lessicale, che dovremmo imparare a tenere più in conto", sostiene Angelini.

Anche perché il rischio maggiore che corre l'italiano, secondo il linguista, non è quello di dimenticare le sue parole più belle. Ma il fatto di semplificarle. "Penso che il problema più grave sia il fatto che le parole di uso comune vengono usate in modo così semplificato da farci perdere la percezione della stratificazione dei significati, fondamentale per comprendere e usare correttamente la nostra lingua. La colpa è principalmente della politica, che riduce le parole a slogan che perdono significato. Gli slogan congelano le espressioni in una contrapposizione feroce, che riduce a nulla il senso concettuale e lo spessore storico-culturale di ogni parola". (12 ottobre 2011)

